Federazione Nazionale Collegi Professionali Tecnici Sanitari di Radiologia Medica

ISTITUITA AI SENSI DELLE LEGGI:
4.8.1965 N. 1103 E 31.1.1983 N. 25
C.F. 01682270580

Prot. N. 60/2016 Roma, 16 gennaio 2016

Circolare 3/2016

Ai Presidenti dei Collegi TTSSRM
E, p.c. Ai Componenti del Comitato centrale

Oggetto: **Stato dell'arte e prospettive.**

Gentili Presidenti, cari colleghi,
le festività da poco terminate mi han consentito di staccare la spina per qualche giorno; ciò ha permesso che le molte cose nelle quali sono abitualmente immerso e dalle quali sono quotidianamente sollecitato sedimentassero, affievolendo il frastuono che generano e rendendo più facilmente individuabili quelle di maggior importanza.

In sanità la contrapposizione tra i rappresentanti dei medici e quelli delle altre professioni sanitarie è ormai palesata[1]. In area radiologica l'avversione dei vertici SIRM e SNR nei confronti della nostra professione cresce da alcuni anni: 2 processi penali, 2 processi amministrativi, le linee guida dello scorso 9 novembre, una serie di lettere e affermazioni deliranti, tutte buone testimonianze della grettezza di pensiero di chi si sente e vuole continuare a essere il padrone: es. sostituiamo i TTSSRM coi biotecnologi, facciamo fare agli infermieri, facciamo noi gli esami, facciamo fare agli altri specialisti, etc., come se il TSRM e, più in generale, le professioni sanitarie fossero strumenti dei quali quei pochi radiologi possono disporre a piacimento: una declinazione davvero particolare della multiprofessionalità, del concetto di équipe e della valorizzazione del *loro* miglior collaboratore.

Attenzione a non confondere i vertici SIRM e SNR con i radiologi: i primi sono pochi soggetti a capo della loro società scientifica e del loro sindacato di categoria, i secondi sono i professionisti competenti coi quali tutti i giorni cooperiamo.

I riferimenti ai processi penali e amministrativi sono dovuti al fatto che il minimo comune denominatore dell'agire di chi li ha voluti (non i TTSSRM!) è la presunta impossibilità da parte del TSRM di operare in assenza fisica del medico radiologo. Sia le sentenze di Marlia e Barga che quella del Consiglio di Stato (appello della sentenza del TAR FVG) hanno affermato e ribadito ciò che è previsto da più di una legge dello Stato: il TSRM lavora su prescrizione medica, anche in assenza fisica del medico radiologo, a meno che la tipologia dell'indagine radiologica da porre in

---

1**FNOMCeO:** http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=34709
IPASVI: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=34749
Fassari: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=34757
TSRM: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=34774
Milillo: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=34793
Silvestro: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=34800
CoNAPS: http://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=34812
FNOMCeO bis: http://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/articolo.php?articolo_id=34830
CIMO: http://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=34859
Intersindacale medica (SNR): http://www.quotidianosanita.it/lettere-al-direttore/articolo.php?articolo_id=34875

00183 Roma – Via Magna Grecia, 30/A
Tel. 0677590560 – Fax 0662276492
Web: www.tsrm.org
Email: federazione@tsrm.org PEC: federazione@pec.tsrm.org

essere non richieda specifiche competenze mediche. Per quanto ci riguarda, a fianco di ogni singolo TSRM possono starci anche una dozzina di radiologi, a patto che nemmeno uno di loro vi debba stare perché in sua assenza il TSRM non potrebbe operare. Su questa impostazione non cederemo e non arretreremo di un millimetro, per noi, per il rispetto della legge, per il sistema sanitario e per coloro che a esso si rivolgono (lo scorso 5 dicembre, a Rovigo, ciò è stato ribadito pubblicamente, anche al Presidente dell'SNR, dott. Sartori). Quel che ottusamente i vertici SIRM e SNR non comprendono o non vogliono comprendere è che tale nostra impostazione non è *contro* i radiologi, ma *a favore* dei TTSSRM, delle leggi dello Stato e del sistema sanitario, le sorti del quale dovrebbero stare a cuore anche a loro.

Relativamente alla sentenza del Consiglio di Stato, contrariamente a quanto tempestivamente affermato dal Segretario dell'SNR, dott. Bibbolino, per depistare la riflessione su quanto di importante in essa affermato, la questione formale posta non è fine a se stessa, ma rappresentativa di rilevanti elementi sostanziali: il Consiglio di Stato annulla la sentenza del TAR perché SIRM e SNR avrebbero dovuto notificare il ricorso anche ai TSRM in quanto *controinteressati* poiché "vengono ad essi, ivi, riservate attività e responsabilità che li qualificano professionalmente". Quel di cui i vertici SIRM e SNR devono prendere atto è che i TTSSRM non sono di loro proprietà, non sono a loro disposizione. I TTSSRM sono una professione sanitaria, formata e abilitata dallo Stato, che deve rendere conto al sistema sanitario e ai suoi datori di lavoro, e i radiologi non sono né l'uno né gli altri. I radiologi sono dei professionisti sanitari che, al pari e insieme ai TTSSRM, devono erogare prestazioni radiologiche, appropriate, sicure, sostenibili, accurate ed efficaci.

Nei giorni scorsi sono stati definiti sia il nostro ricorso al TAR del Lazio che quello della Regione Veneto, entrambi con richiesta di sospensiva. La questione linee guida è nel frattempo stata trattata da specialisti, esponenti politici e rappresentati istituzionali e sindacali (Amato, Benci, le OO.SS. CGIL-CISL-UIL e FIALS, Piccinini, Venturi-Zappaterra). Tutte le loro posizioni sono affini a quelle da noi formalmente testimoniate al Ministero della Salute in data 2 ottobre 2014, 29 maggio e 7 luglio 2015. Verrà anche il tempo delle responsabilità ministeriali.

Nelle more delle sentenze sui due ricorsi al TAR del Lazio e degli effetti della posizione avversa assunta lo scorso 16 dicembre dalla Commissione salute della Conferenza delle Regioni, sull'argomento vi invitiamo ad attenervi alle indicazioni date a seguito del Consiglio nazionale straordinario dello scorso 11 novembre, per le motivazioni in loro premessa, ricordando che l'agire del TSRM si fonda sulle leggi 25/83, 42/99, 251/00, sul DM 746/94, sul Codice deontologico e, per quanto attiene la giustificazione e l'ottimizzazione, sul DLgs 187/2000, non sulle linee guida dello scorso 9 novembre.

Da un punto di vista normativo, metodologico e contenutistico le linee guida sono già state messe in imbarazzo da numerosi soggetti, sia fisici che giuridici, alcuni dei quali ricordati sopra. Da un punto di vista politico le linee guida sono state il maldestro tentativo dei soliti noti di asfissiare dall'alto l'innovazione organizzativa territoriale utile a rispondere ai bisogni espressi da una parte sempre più rilevante della popolazione e oggi possibile grazie all'evoluzione tecnologica. Dopo l'ambito penale (Marlia e Barga) gli stessi ci hanno provato in ambito amministrativo (Pordenone) e, per massimizzare l'efficacia dell'intervento, a livello centrale (linee guida). Vale la pena ricordare le posizioni del Segretario SNR, dott. Bibbolino, a seguito della sentenza amministrativa di I grado (articolo 1 – articolo 2).

Ci si deve chiedere il perché dell'astio dei vertici SIRM e SNR nei confronti del nostro gruppo professionale, del suo Consiglio nazionale, del suo Comitato centrale e del suo Presidente. Chi ha partecipato agli ultimi Consigli nazionali sa bene che l'ipotesi formulata è stata che alla base di tale atteggiamento ci sia da una parte l'insofferenza nei confronti di un gruppo professionale libero, caratterizzato da una precisa identità, una chiara posizione istituzionale e un altrettanto preciso progetto di legittimazione e crescita, dall'altra l'esigenza di gestire il problema occupazionale del quale soffrono anche i radiologi. Ebbene, un articolo di pochi giorni fa, conferma almeno la seconda parte di tale ipotesi: i radiologi hanno bisogno di occupare i loro specialisti. Tale aspettativa è legittima e condivisibile. Ciò che non è condivisibile sono le modalità attraverso le quali i vertici SIRM e SNR si ripropongono di soddisfarla: zavorrando il sistema sanitario e cercando di umiliare la nostra professione. Gli interessi dei cattedratici -se gli specialisti non trovano occupazione, cala l'interesse nei confronti della specialità, quindi dei corsi universitari, quindi il potere di chi li gestisce- non possono condizionare negativamente l'area radiologica e il sistema sanitario, non possono negare una professione come la nostra.

Eppure di questioni serie da affrontare insieme, come area radiologica, ce n'erano e ce ne sono: nel settembre del 2014 noi ne proponemmo 10; ma sul merito, gli attuali vertici SIRM e SNR continuano a girare la testa o a metterla sotto terra.

Abbiamo resistito e continueremo a resistere a chi di fronte al cambiamento e alla nostra legittima richiesta di valorizzazione ha scelto la strada dell'ostilità e della repressione violenta (la violenza non è solo fisica). L'abbiamo fatto e continueremo a farlo con dignità, tenacia, competenza, spirito critico, propositivo e senso dell'Istituzione, per il sistema sanitario e per quelli che a esso si rivolgono. Dato che noi non arretreremo, aspettiamoci una recrudescenza, alla quale risponderemo con forza di pari intensità, ma di verso opposto. Per evitare importanti equivoci vale la pena di ribadire che quel che pensiamo e scriviamo non è riferito ai radiologi, ma a quelle poche persone che oggi li rappresentano ai vertici di SIRM e SNR.

Nel più calmo contesto al quale ho fatto riferimento all'inizio di questa lettera, mi è stato chiaro che non possiamo limitarci a mantenere la posizione, dobbiamo avanzare. E per farlo in modo efficace (riuscirci) ed efficiente (riuscirci con le risorse che abbiamo) due cose servono più delle altre: *formazione* e *organizzazione*.

Sulla formazione, di base e continua

La formazione è la strada più efficace per l'acquisizione, il mantenimento e l'implementazione delle competenze, unico vero elemento sulla base del quale una professione si legittima, rendendosi indispensabile grazie alla sua capacità di riconoscere, gestire e risolvere i bisogni e le problematiche.

Da questo punto di vista, come più volte affermato, per legittimarsi si deve dare meno peso agli aspetti formali (norme, contratti, documenti di posizionamento, etc...) e focalizzarsi su quelli sostanziali, in questo caso le competenze. In quest'ottica risultano preoccupanti i risultati dello studio promosso e coordinato dal collega Fabio Paolicchi di Pisa sulle conoscenze dei TTSSRM in tema di radioprotezione. Proprio dove dovremmo essere più robusti per assolvere nel modo migliore

alla funzione di garante nei confronti delle persone esposte manifestiamo delle fragilità. Da professione matura dobbiamo guardare in faccia la realtà e affrontare la criticità, per comprendere le cause del fenomeno e, subito dopo, mettere in moto i più opportuni ed efficaci meccanismi correttivi. Certo è che il tema non è di facile gestione e non può essere risolto dai soli TTSSRM. Se i risultati dello studio fossero rappresentativi dell'intera categoria, ci si dovrebbe interrogare sulla qualità e sull'efficacia di alcuni insegnamenti universitari e della formazione quinquennale ai sensi del Dlgs 187/2000[2], chiamando in causa coloro che hanno responsabilità sui primi e sui secondi.

Dobbiamo diventare protagonisti della nostra formazione, in tutte le sue fasi: definizione dei fabbisogni, progettazione dei percorsi, docenza e valutazione dell'impatto sulla pratica professionale e sugli esiti.

Per riuscirci dobbiamo:

- intensificare e qualificare le relazioni con le Università e con i colleghi coinvolti nella formazione universitaria;
- individuare i migliori testi e, laddove assenti, promuoverne e/o realizzarne la scrittura;
- adottare strumenti di valutazione oggettiva della formazione universitaria, al fine di individuare gli insegnamenti sui quali richiedere/suggerire miglioramenti (es. questionario da somministrare ai neolaureati al momento dell'iscrizione al Collegio);
- predisporre un ordinamento didattico tipo da proporre al MIUR e agli Atenei;
- qualificare i colleghi da nominare quali componenti delle commissioni di laurea e abilitanti;
- per la formazione universitaria, intensificare e qualificare i rapporti con il Ministero dell'Università e l'ANVUR; per la formazione continua quelli con l'AgeNaS;
- dare mandati chiari e supportare l'opera del nostro rappresentante nella Commissione nazionale ECM;
- definire obiettivi formativi strategici per il TSRM;
- interrogare la banca dati CoGeAPS;
- progettare e realizzare una robusta e periodica formazione per i componenti dei Consigli direttivi e dei Collegi dei Revisori dei conti

Sull'organizzazione

Servono Collegi moderni, solidi, efficienti ed efficaci.

La società, i suoi bisogni socio-sanitari, le norme, gli interlocutori istituzionali e scientifici, l'evoluzione tecnologica, gli impegni di rappresentanza, nonché le esigenze degli iscritti, sempre più diversificate e complesse, ci impongono un cambio di passo, per la realizzazione del quale dobbiamo metterci tutti in discussione, in modo sereno, obiettivo, responsabile, lungimirante, senza timori e pregiudizi, anche in vista della probabile trasformazione in Ordine (più forti ci faremo

[2] Il DLgs 187/2000 non solo non ha garantito la radioprotezione, aumentando l'appropriatezza e riducendo la dose alla popolazione, ma non è nemmeno riuscito a mantenere alto il livello delle competenze radioprotezionistiche degli operatori d'area radiologica. Davvero un bel modello da replicare… irresponsabilmente, dolosamente, ma certamente non con la nostra connivenza!

trovare, meglio riusciremo a reggere l'urto del cambiamento).

L'obiettivo da raggiungere è quello di costituire Collegi regionali che consentano ai loro rappresentanti di professionalizzare la loro attività istituzionale, con articolazioni di rappresentanza territoriale che non lascino scoperta alcuna zona del Paese. Nelle Regioni più grandi, sia in termini geografici che di popolazione, si potrà pensare a un paio di Collegi, in quelle più piccole si potrà pensare a un accorpamento con quello di una Regione limitrofa (si veda l'esempio della Valle D'Aosta, oggi accorpata al Collegio di Torino).

É un tema serio, strategico, vitale, che va affrontato tempestivamente, in modo sereno, obiettivo, responsabile, lungimirante, senza timori e pregiudizi, poi decideremo, sempre insieme, per il bene della nostra professione, della nostra Istituzione e, soprattutto, di quel che entrambe dovranno essere in grado di garantire alle persone assistite attraverso la verifica e la costante qualificazione delle competenze dei TTSSRM.

Il passar del tempo sarà giudice imparziale e impietoso e dirà se stiamo facendo le valutazioni e le scelte giuste.

Il Presidente
(TSRM Dott. Alessandro Beux)

00183 Roma – Via Magna Grecia, 30/A
Tel. 0677590560 – Fax 0662276492
Web: www.tsrm.org
Email: federazione@tsrm.org PEC: federazione@pec.tsrm.org